

Mini pacchi, l'Ue fissa a due euro il contributo da sommare al dazio

Handling fee

La tassa servirà a coprire i costi di gestione e scatterà entro inizio novembre

Lorenzo Pace

ROMA

Il tassello mancante è arrivato. La Commissione europea ha fissato a due euro per articolo l'importo della *handling fee*, la tassa di gestione sui beni acquistati online e importati da Paesi extra Ue con un valore fino a 150 euro. Il nuovo contributo partirà entro il primo novembre e si sommerà al dazio di 3 euro in vigore dal primo luglio, che, come ha raccontato il direttore dell'agenzia delle Dogane e Monopoli (Adm), Roberto Alesse, al Sole 24 Ore, nei primi due mesi ha portato a un calo delle importazioni del 39% rispetto al bimestre precedente.

L'atto delegato deve ancora superare il vaglio di Parlamento europeo e Consiglio, che hanno 30 giorni dalla notifica per sollevare obiezioni. Se non arriveranno rilievi, il regolamento sarà pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Ue ed entrerà in vigore il giorno stesso. La tassa si applicherà dieci giorni dopo. Da qui la data del primo novembre, che coincide con il termine fissato dal nuovo Codice doganale dell'Unione (regolamento 2026/2108), pubblicato in Gazzetta settimana scorsa.

Dazio e *handling fee*, come detto, restano misure distinte. Il primo è un prelievo sulle merci. La seconda serve a coprire i costi sostenuti dalle dogane per gestire il flusso di spedizioni: una «questione di equità verso i consumatori e le imprese europee» secondo il titolare del Mimit Adolfo Urso. Per

la Commissione, i due euro corrispondono ai costi approssimativi della vigilanza doganale necessaria per immettere in libera pratica i beni venduti a distanza. Nel 2025 sono stati circa 6 miliardi gli articoli contenuti nei piccoli invii dell'e-commerce trattati nell'Ue, per il 90% di provenienza cinese. Le ispezioni condotte nello stesso anno tra i Ventisette avevano rilevato che oltre il 60% dei prodotti non rispettava gli standard europei.

La tassa non sarà riscossa dal consumatore alla consegna. Con il nuovo Codice la responsabilità doganale per le vendite online passa all'operatore che vende o facilita la vendita a distanza. Nel perimetro rientrano le grandi piattaforme come Shein, Temu e AliExpress, ma anche i venditori extra Ue presenti su altri marketplace, compreso Amazon. Gli operatori potranno comunque scaricare il costo sui prezzi finali.

L'importo non è definitivo. Il Codice prevede che la Commissione rediga ogni due anni un rapporto sui costi sostenuti dalle amministrazioni doganali, sulla base del quale i due euro potranno essere rivisti. Dal primo luglio 2028 scatterà inoltre una seconda *handling fee* per le merci che passano da depositi doganali prima della vendita, il cui importo non è stato ancora fissato.

Sul fronte nazionale resta in sospeso il contributo di due euro per spedizione previsto dalla legge di Bilancio. Con il recente decreto sullo stop al bollo auto, l'avvio è stato posticipato ancora al primo dicembre. Il governo deve quindi trovare un meccanismo per evitare la sovrapposizione con la tassa Ue senza perdere gettito. I due rinvii sono già costati coperture per poco più di 102 milioni, e dal 2027 i conti pubblici prevedono un introito di 245 milioni l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

